

Export, la corsa di Napoli manifattura e commercio c'è spazio per crescere

L'Istituto Tagliacarne: provincia al terzo posto per imprese «aspiranti esportatrici» dopo Milano e Torino. In Campania 1.199 aziende pronte per affrontare i mercati esteri

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Quanto spazio di crescita hanno ancora le esportazioni della Campania (21,6 miliardi di euro nel 2024, in leggera flessione sul 2023 a causa dell'auto)? La crescita degli ultimi anni - esportazioni più che raddoppiate in dieci anni, quasi triplicate se ci si riferisce solo a quelle della provincia di Napoli - è avvenuta in particolare con l'aumento esponenziale (+888%!) dell'export di medicinali sull'asse Campania-Svizzera. Cioè sostanzialmente l'attività dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata (Napoli), l'imponente contributo di tutta l'industria alimentare e di quella delle auto (al netto dell'ultimo anno con la crisi di Stellantis). Il settore che ha più sofferto è stato quello degli aerei, veicoli spaziali (e relativi dispositivi). Meno peggio di quello che ci si attenderebbe sono andati anche molti settori della tradizione: le calzature, in una bufera mondiale mai viste nel settore (Cina e dintorni), hanno perso alla fine solo il 24%, i prodotti in cuoio l'11%. L'abbigliamento - dato da incauti e superficiali osservatori morto da tempo - ha avuto in dieci anni una crescita di oltre il 14%, cosa che non dovrebbe meravigliare vista la forza del settore in termini di aziende e anche di capacità innovativa sia di prodotto, sia di mercato (a volerla vedere!) e vale mezzo miliardo dell'export.

GLI SPAZI

Una crescita così forte, dunque, che spazi può ancora avere? C'è anzitutto un potenziale espresso solo in parte o del tutto inespresso. Rivela uno studio dell'Istituto Tagliacarne dell'Unioncamere ("Potenziali esportatrici: identificazione, classificazione ed analisi") che tra le 5.601 imprese "aspiranti esportatrici" (che pur non essendo attualmente esportatrici, possiedono le caratteristiche compatibili con quelle che invece esportano, e che hanno quindi una potenzialità di cominciare a operare nei mercati internazionali) 431 sono individuate in Campania. Ancor più interessante è il dato provinciale: le "imprese aspiranti esportatrici" individuate nella provincia di Napoli sono 92, tante quante quelle in provincia di Milano e solo 15 in meno di Torino che è prima in questa classifica. Cosa simile nel commercio (on line) dove Napoli con 132 imprese è terza dopo Milano (211) e a un soffio da Torino (133). Nella classifica complessiva provinciale, Napoli con 224 imprese è terza dietro Milano (303) e Torino (240) ma avanti a province di più consolidata tradizione sui mercati mondiali come Brescia, Vicenza, Padova, Firenze, Bergamo e Monza-Brianza (tenendo presente che l'effetto distretto, cioè la condivisione delle informazioni, ha un traino incredibile soprattutto nelle aree territorialmente meno vaste).

IL CONSOLIDAMENTO

Non solo. Poi c'è il capitolo di quelle imprese che esportano saltuariamente e che quindi già conoscono i mercati di sbocco, le loro regole (non esistono solo i dazi a fare da barriera al commercio internazionale, ma molte volte regolamenti che impongono usi sugli imballaggi, regole sulla sicurezza dei prodotti e altro che sono barriere non tariffarie e che spesso vengono usate in modo protezionistico). L'istituto Tagliacarne le definisce "emergenti": in Italia ce ne sono 11.427, di queste 768 sono in Campania. Anche qui il dato più interessante è a livello provinciale dove Napoli è nella Top 10 delle imprese manifatturiere (nono posto, unica da Firenze in giù) e terza, con 300 imprese nel commercio (on line) dopo Milano (789) e Roma (401). Alla fine mettendo insieme le due classifiche è quarta con 437 imprese dietro Milano (1.109), Roma (519), e Torino (480).

LA SINTESI

Complessivamente, tra "aspiranti esportatrici" ed "emergenti" la Campania ha un bacino di 1.199 imprese che possono essere presenti sui mercati mondiali, ne hanno la conoscenza diretta o hanno le strutture per farlo. E

questa è l'assicurazione per consolidamento e crescita e anche per affrontare le turbolenze mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA